

Il caso

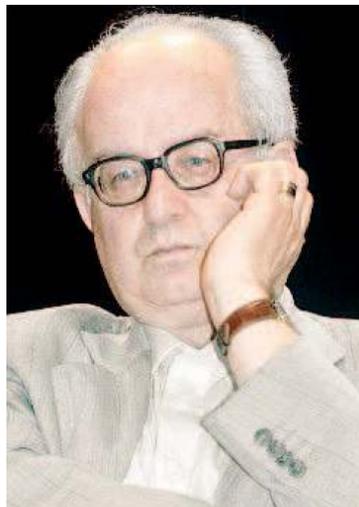
SI INASPRISCE lo scontro fra gli avvocati dei No Tave la procura. Non bastavano le schermaglie giudiziarie durante i processi: dopo la decisione del Tribunale del Riesame di confermare l'accusa di terrorismo e la custodia cautelare dei quattro militanti arrestati a dicembre, la battaglia esce dall'aula e prende la strada dei giornali. Le recenti dichiarazioni e commenti dei legali di Claudio Alberto, Niccolò Blasi, Mattia Zanotti e Chiara Zenobi non sono infatti sfuggite al procuratore generale Marcello Maddalena, che ha voluto replicare con una stoccata e un richiamo al consueto rispetto che da sempre caratterizza il rapporto fra magistrati e avvocati del Palagiustizia. «Ovviamente non intervengo sul merito del provvedimento che, come tutti i provvedimenti umani (giudiziari compresi), possono essere og-

Il procuratore replica ai difensori degli arrestati: affermazioni indegne del foro torinese

Terrorismo, Maddalena ai legali “Ai giudici accuse diffamatorie”

Le toghe avevano insinuato che il Riesame fosse prevenuto contro gli imputati

getto di legittima critica, specie da parte di chi ne è destinatario — ha infatti dichiarato il procuratore Maddalena — Ma attribuire la decisione dei giudici torinesi a una sorta di “pressione ambientale” operata dalla Procura della Repubblica ed ad una prevenzione “rispetto alle tesi difensive” significa far opera di



Il procuratore Maddalena

“Le critiche sono lecite, ma qui si attua una pubblica delegittimazione istituzionale”

pura diffamazione e di oggettiva pubblica delegittimazione istituzionale, con affermazioni totalmente inveritiere e gratuite che non appaiono degne delle notorie tradizioni di civiltà del foro torinese».

Secondo il riesame attaccare il cantiere dell'alta velocità con le molotov è stato «un atto di terro-

rismo», che non solo ha messo a rischio le vite degli operai che vi lavorano, ma che causa un «grave danno all'Italia cristallizzandone un giudizio di incapacità e inaffidabilità da parte dell'Europa. L'avvocato Claudio Novaro aveva parlato di «errore interpretativo da parte dei giudici», Eugenio Losco si era spinto a sostenere che i giudici potessero essersi fatti condizionare dalla procura per via di una «pressione ambientale». La tesi difensiva è che non si possa parlare di terrorismo: hanno lanciato bottiglie incendiarie distruggendo un escavatore, commettendo un danneggiamento. Mentre sono state loro contestate accuse molto più pesanti, addebitando una precisa strategia di terrorismo, con attentati, minacce e invio di pacchi bombe.

(s. mart.)